

MERCATI E FIERE. VITA SULLA STRADA

Racconto breve
di **Darcy A.**
darcyatom@yahoo

c2001 dell'autrice
Questo documento è stato scaricato da
www.pumpkins.it/poetry.html

Per strada eravamo a vendere carte
Colorate vecchi vestiti fiori
Erano sorrisi. Domani si parte
Mercati e fiere

Rigirare la vita attorno all'albero e guardare che effetto fa.
Sentirsi chiamare per una strada buia, attendere un attimo prima di
ripartire, perché di questo non si può fare a meno. Viaggiare per
forza lungo la linea morta della strada, linea d'argento. Cosa mai
potrà esserci di più efficace, adatto alla contingenza del presente
se non il porsi in viaggio per ritrovare altro che sè stessi.

Vendere, comprare, barattare e sparire. Una bancarella con
la merce da esporre nei mercati e nelle fiere, vedere la gente
diversa e sempre uguale, sapere che mai si avrà riposo, chiunque
sarà il vincitore.

Il mistero della vita è tutto qui: non ha significato, nessuno;
consiste solo nell'eterna ruota che macina tempo corpi anime che
torna sempre al punto da cui ha preso principio.

Il mistero della vita sta tutto dentro a un pugno chiuso: è
chiuso ma cosa racchiude se non esso stesso.

Il viaggio ha inizio
Il grande spettacolo del baraccone
Ambulante, grande circo
Delle illusioni,

Le fiabe stanno a guardare le storie degli uomini a volte
ancora più assurde e cattive; se esistesse davvero un termine a
tutto questo. Zingari delle fiabe che vendono argento e pentole di
rame, adesso, lungo un marciapiede a chiedere quello che non si
da mai, l'amore. Rispondere ai quesiti della esistenza: lo si fa solo
per non arrendersi al vuoto assordante.

Le fiabe stanno a guardare.

Era sera sul marciapiede della richiesta negata, era sera
quando fu negata quando fu legata in un fazzoletto tutta la
mercanzia rimasta. "Si parte domani si parte, ma per questa sera
divertiamoci attorno ad un fuoco fra la gente i balli tamburi
chitarre e vino".

L'urlo degli zingari della fiaba è chiaro "non assordarti
delle tue domande sciocche, non avere la pretesa d'essere dio,
canta con noi."

Era sciocco e divertente vedere
Come poteva essere il vivere.
Selvaggi senza domande, senza
Richieste

È dunque tutto qui, davvero si può non essere dio, davvero
non devo più preoccuparmi del mondo? Non cercare,
assolutamente.

Il tamburo batte forte; fino a ora perso solo il tempo della
vita, la chitarra suona, e non importa se non si può fare nulla, il
fuoco si alza sulle ombre fino a coprire quegli stessi che saltano, i
fedeli della gangia allora è tutto qui.

Il mondo, così è finito e dalla sua sconfitta
Non ne nascerà altro che nulla
È finito quando ha smesso di pensare.
E chiedere.

Il viaggio è davvero la sola cosa che resta! Non bisogna più lamentarsi della scomodità, delle proprie afflizioni.

Il viaggio, su vecchie carrette di automobili tenute assieme coi fili di ferro, schiarisce i confini delle domande inutili.

Non è che vada tutto male, pianti e lamenti dirotti;

Ne' si può dire che tutto vada bene, sorrisi di plastica uccisi.

Domani un'altra fiera e di nuovo lì per terra vendere e a suonare; a sera attorno a un fuoco fumo e si balla e poi si riparte.....

Mercati e fiere. Sale sulla strada.

Il meglio per noi viandanti non esiste

L'importante è, comunque, che si vada

Mercati e fiere. Vita sulla strada.